



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS L'EMERGENZA

Caso "Zangheri", la Procura convoca i familiari dei morti

Tra i primi ieri ad essere ascoltato il figlio di un 78enne che si è spento alla casa di riposo lo scorso 8 aprile. Verranno sentiti anche i vertici della struttura forlivese

FORLÌ

Sono iniziati ieri in Procura gli interrogatori dei parenti degli ospiti della casa di riposo "Zangheri", al centro della polemica per le morti e i contagi tra anziani e operatori. A brevissimo, forse anche tra oggi e domani, toccherà ai vertici della casa di riposo e ai sanitari impegnati nella struttura di via Andrelini. Ma non solo loro, perché a Palazzo di giustizia si vuole fare chiarezza su tutta la gestione dell'emergenza nelle case di cura e riposo per anziani della provincia di Forlì-Cesena, dove il virus ha fatto sentire in maniera particolare la sua forza, approfittando della maggiore fragilità e di patologie già in atto tra gli anziani.

L'indagine

Una situazione che ha creato grande allarme per i parenti degli ospiti che anche ieri hanno raccontato di situazioni di difficile contatto con i propri cari sistemati nelle case di riposo. Tra le persone interrogate ieri anche Roberto Grassi, il cui genitore figura tra le vittime dell'epidemia e che era ospite della Zangheri.

Ancora non ci sono persone indagate e nessuna ipotesi di reato è stata formulata, ma l'attività della Procura mira proprio a fare luce sulle condotte e sulla gestione

L'OBIETTIVO DELLA MAGISTRATURA

A Palazzo di giustizia si vuole fare chiarezza su tutta la gestione dell'emergenza nelle case di cura e riposo della provincia

IL FIGLIO DI UNA VITTIMA

«Telefono e il medico mi comunica che mio padre è positivo al tampone. Lo sapevano dal giorno prima e non me lo avevano detto»

dell'emergenza all'interno delle case di riposo, per valutare quali morti siano riconducibili al Covid-19 e quali ad altre malattie esistenti, e se siano state messe in atto, e con che tempistica, tutte le disposizioni di tutela di anziani e operatori sanitari al lavoro all'interno.

Ovviamente il lavoro della Procura sarà quello di valutare i vari racconti e capire cosa possa essere stato realmente un'omissione da parte dei gestori e quanto invece sia scaturito da una comprensibile preoccupazione familiare.

Il lavoro, in un palazzo di giustizia deserto, sarà rapido, tanto che già sarebbero in calendario le audizioni di vertici e personale di alcune case di riposo. Non è da escludere neanche la visita delle forze dell'ordine all'interno delle strutture per raccogliere documentazioni utili a quella che si annuncia come un'indagine non facile. Un altro filone drammatico di questa epidemia lontana da finire, tra gli altri, anche Andrea Grassi, 78 anni, ospite della Zangheri.

Il dramma

Suo figlio Roberto appunto è stato il primo ieri ad essere ascoltato dagli investigatori coordinati dal procuratore capo Maria Teresa Cameli. Con loro ha ripercorso il dramma improvviso lamentando, come altri, un muro di silenzio da parte della struttura.

«Il primo aprile lo avevo sentito al telefono. Stava bene anche se era demoralizzato perché ormai da tre settimane era segregato nella sua stanza per evitare contagi - racconta Roberto Grassi -. Aveva avuto un distacco della retina ma non era stato portato in ospedale proprio per non correre rischi. Quindi, mi chiedo: come ha fatto a contrarre il virus?».

Il 6 aprile a Grassi arriva una telefonata dalla struttura che annuncia la possibilità di una videochiamata per il giorno successivo nel pomeriggio. «Nessuno mi contattava - spiega - e il cellulare di mio padre era spento. Così ho chiamato la segreteria. Mi dicono

di rivolgermi al medico. E lui mi comunica che mio padre è positivo al tampone ma è asintomatico e le sue condizioni sono buone. L'esito lo sapevano dal giorno prima e nessuno me lo aveva detto. Mercoledì 8 aprile, c'è un'altra videochiamata. Il medico però questa volta mi spiega che non è una bella situazione. Vedo mio padre a bocca aperta, senza ossigeno, con gli occhi sbarrati. Non parla. E, mi viene detto, non si può intubare perché è troppo vecchio. Il giorno stesso è morto». **G.C.-G.B.**



Nel riquadro, Andrea Grassi, morto nei giorni scorsi alla Zangheri



L'INTERVISTA

GIAN PIERO ROSSI / MEDICO DI STRUTTURA

«Il rapporto con i parenti ora è più difficile da gestire»

Zangheri, ecco l'organizzazione
«Li trattiamo finché sono stabili poi li mandiamo al pronto soccorso»»

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Il Covid-19 sta mettendo a dura prova alcune case di riposo, che hanno dovuto mettere a punto una nuova organizzazione per gestire l'emergenza e che ogni giorno combattono contro il virus cercando di tutelare al meglio i pazienti. Sull'aspetto organizzativo parla Gian Piero Rossi, medico di struttura di due case di riposo: la Angeletti all'interno della Zangheri e Ca-

sa Mia, oltre che medico di comunità di Sadurano.

Dottor Rossi come è cambiata la situazione alla Zangheri?

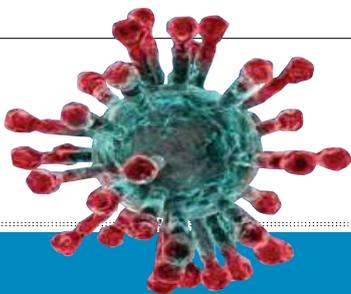
«Io vado tutti i giorni nelle varie strutture dove ho dei pazienti, alla Zangheri sono andato anche a Pasqua vista l'esigenza del momento. Con l'aggravarsi della situazione alla casa di riposo Zangheri, dove sono stati rilevati molti casi, il monitoraggio dei pazienti è costante: la mattina la geriatra dell'Ausl è in visita per 4



Il parente di un ospite all'ingresso

ore, ieri mattina alle 12 abbiamo fatto anche una sorta di briefing. L'organizzazione degli spazi è mutata e c'è stata una divisione dei pazienti: al primo piano e al terzo non ci sono positivi, mentre il secondo piano è diventato reparto Covid per ospiti non autosufficienti. Nel pensionato dove c'era la problematica con numeri importanti ora c'è un reparto a parte per i positivi autosufficienti».

Come curate i pazienti positivi?


GLI ACCERTAMENTI MAGISTRATURA AL LAVORO

Ancora non ci sono persone indagate e nessuna ipotesi di reato è stata formulata dalla Procura

IL CONTAGIO LA DIFFUSIONE

«Abbiamo un'altra decina di casi tra una comunità alloggio e una struttura per persone con disagio psichico»



Qui sopra due operatori sanitari al lavoro FOTO FABIO BLACO

Nelle strutture per anziani quasi 200 persone infettate Le vittime adesso sono 19

Zattini: «Alla Zangheri nessun commissariamento Affiancheremo una figura di raccordo con l'Ausl»

FORLÌ
ENRICO PASINI

«In questo momento nelle strutture residenziali per anziani del Forlivese abbiamo 159 persone contagiate dal Coronavirus tra gli ospiti e 35 tra gli operatori socio-sanitari». A rendere tangibile, dati alla mano, la portata dell'emergenza che la sanità locale sta affrontando all'interno di case di riposo e Rsa del territorio è Stefano Boni, il direttore del distretto socio-sanitario forlivese che da giorni ha preso in carico in tutto e per tutto la gestione sotto il profilo medico, di queste delicatissime situazioni.

Se dopo un mese e mezzo di "lockdown" la circolazione del virus non si è arrestata, ma è comunque tenuta sotto controllo, l'epicentro dell'emergenza sanitaria è ormai ben chiaro: sono proprio le residenze sanitarie assistenziali del Forlivese. Quattro le situazioni problematiche a partire dalla "Pietro Zangheri" di Forlì per continuare con l'Istituzione "Davide Drudi" di Meldola, "Villa del Pensionato" di Rocca San Casciano e "Artusi" di Forlimpopoli, la prima ad essere interessata dall'epidemia tra i suoi ospiti. Proprio in queste ultime due, ieri si sono registrate altre vittime e il totale dei mortali attestandosi complessivamente a 19. La problematica, però, non può considerarsi limitata alle realtà sopracitate. Come ha reso noto ieri proprio Stefano Boni, «abbiamo un'altra decina di casi positivi registrati tra una comunità alloggio (realtà socio-assistenziali adibite al ricovero di un massimo di 12 ospiti ndr.) e una struttura specializzata per persone con disagio psichico, entrambe della periferia forlivese».

La casistica, dunque, si allarga leggermente, anche se al momento non si sono presentati casi di contagio in tutte le altre strutture del comprensorio. E non sono poche, neppure nella sola città di Forlì dove tra "Casa Mia", residenza "Al Parco" e casa di riposo "Orsi Mangelli" sono ospitate almeno altre 350 persone. In realtà una persona positiva all'interno della "Orsi Mangelli" ci fu, ma venne immediatamente trasportata a Forlimpopoli già "strutturata Covid" e il focolaio, fortunatamente, non si è sviluppato.



Un paziente Covid-19 circondato da infermieri FOTO FABIO BLACO

«In questo momento abbiamo 159 persone contagiate tra gli ospiti e 35 tra gli operatori socio-sanitari»

«Abbiamo a 360 gradi per contenere la situazione, i familiari degli ospiti sappiamo che stiamo facendo tutto il possibile»

Qual è, dunque, la portata effettiva del problema? Quasi 200 tra ospiti e personale di queste realtà risultano i contagiati e i numeri più importanti sono quelli della "Pietro Zangheri" «dove attualmente sono presenti 35 anziani positivi con sintomi, 34 positivi ma asintomatici e 4 operatori infettati». Si aspettano, però, i referti di numerosi altri tamponi

di controllo, tra i quali due sul personale. «Abbiamo, poi, 21 persone contagiate a Meldola e oltre 30 tra Rocca San Casciano e Forlimpopoli dove, però, non dobbiamo fornire solo notizie negative. Alla "Artusi", infatti abbiamo 2 operatori e 5 ospiti guariti a tutti gli effetti».

La "Zangheri", però, resta assolutamente nell'occhio del ciclone, ma alla richiesta dei sindacati di commissariarla, Ausl e Comune hanno risposto trovando la "terza via".

A spiegare in cosa consista è il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini. «Abbiamo avuto un vertice con l'azienda sanitaria - afferma - e piuttosto che il commissariamento riteniamo opportuno un potenziamento della guardia affiancando una figura di raccordo tra la gestione della struttura, specialmente della sua parte residenziale, e quella dei padiglioni nei quali l'Ausl ha assunto il timone sotto il profilo sanitario con nuovo personale medico e infermieristico». Un'attività che, dichiara Boni, «ci porta ad agire a 360 gradi per contenere la situazione, i familiari degli ospiti sappiamo che stiamo facendo tutto il possibile».



della Zangheri FOTO FABIO BLACO

«Noi li gestiamo finché le terapie previste dal protocollo si possono fare, se c'è un peggioramento o non c'è stabilità li mandiamo al pronto soccorso. È chiaro che finché sono gestibili è meglio tenerli in struttura, essendo pazienti fragili se andassero all'ospedale avrebbero un disagio e deontologicamente non sarebbe corretto».

Le case di riposo sono chiuse per proteggere gli ospiti, come gestite i rapporti con i familiari?

Forlì

CORONAVIRUS: L'EMERGENZA

Ancora otto vittime in un giorno

Il tasso di mortalità è del 6,4%

Le persone decedute da inizio pandemia sono 62. Percentuale alta per l'età elevata dei contagiati. Quattro morti tra ospedale e Villa Serena, due in strutture per anziani e altre due in casa



Guarigioni in crescita più dei contagi

In Emilia-Romagna sono 21.029 i casi di positività al Coronavirus, 277 in più rispetto a mercoledì. Per la prima volta, però, salgono di più le guarigioni: se ne sono infatti registrate 395 di nuove. I test effettuati hanno raggiunto quota 106.149. Questi dati - accertati ieri - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Complessivamente, 8.966 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi, che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi. 325 i pazienti in terapia intensiva. E diminuiscono anche quelli ricoverati negli altri reparti Covid (-85). Le persone complessivamente guarite salgono a 4.664 (+395): 2.200 divenute asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche e 2.464 dichiarate guarite a tutti gli effetti perché risultate negative in due test consecutivi.

FORLÌ ENRICO PASINI

Otto morti in un solo giorno. È questo il drammatico bollettino diffuso dall'Azienda sanitaria nel primo pomeriggio di ieri e che narra di una serata (quella di martedì) e una mattinata pesantissime dal punto di vista del tributo di vite riscosso dal Coronavirus.

Salgono, quindi, a 62 le persone decedute dall'inizio dell'epidemia. Un dato superiore e non poco, a quello del Cesenate (33 vittime) che il direttore del plesso ospedaliero di Vecchiavazzo, Paolo Masperi, spiega con l'età media più alta dei contagiati del Forlivese. E con il crescere dell'età, salgono fragilità e patologie concomitanti, rendo più letale il Covid-19. Proprio il tasso di mortalità che si registra sul

territorio è del 6,4% dei casi positivi complessivi e pare francamente alto proprio in conseguenza dell'età media dei contagiati. La media nazionale, però, è ancora peggiore con un tasso di letalità del 9,9%.

Insomma, il virus colpisce duramente e ieri è stato fatale per 8 persone. Due sono morte rispettivamente a Rocca San Casciano alla Villa del Pensionato (una donna di 93 anni, è la terza vitti-

ma del paese) e a Forlimpopoli all'interno della casa di riposo (un'altra donna 90enne, decima vittima del comune artusiagnolo). Le altre 6 sono collegabili al capoluogo: due sono spirate all'interno del proprio domicilio e 4 tra ospedale e Villa Serena. Alla clinica, nel reparto allestito per prestare cura ai pazienti intubati, sono morte una donna di 81 anni e un uomo di 85, gli altri deceduti di Forlì sono una donna di 88 anni e tre uomini rispettivamente di 76, 78 e 80 anni.

L'andamento dei contagi si mantiene, comunque, costante: 13 in più, da 743 a 756 nel Forlivese, di cui 2 a Bertinoro, 8 a Forlì, 2 a Meldola e uno a Rocca San Casciano e stabile è pure la "pressione" sull'ospedale con 99 ricoverati in calo di 5 unità anche e soprattutto a causa dei decessi registrati.

«È un andamento sotto controllo ormai da 9 giorni - afferma Masperi - anche se ultimamente sono stati effettuati meno tamponi di controllo e anche sui ricoveri l'andamento è costante da una settimana. Questo non deve farci abbassare l'asticella dell'attenzione anche in vista di una fase di parziali e controllate riaperture, perché se è vero che ultimamente i cluster dell'infezione sono principalmente rife-

riti alle case di riposo e, al di fuori di queste, i contagi si registrano tra i contatti stretti delle persone già positive, la circolazione del virus tra la gente c'è ancora».

E se dovesse riprendere a svilupparsi, il "Morgagni-Pierantoni" è pronto. «Sì, stiamo già pensando a come riorganizzarci quando avverranno riaperture prudenti, ma se solo la ripresa dei contagi e dei ricoveri dovesse essere quanto meno accennata, abbiamo ancora capacità ricettiva».

Parole confortanti, così come quelle sul numero dei guariti che, nel calcolo, sono alti a tutti gli effetti riferendosi a chi ha il doppio tampone negativo. Più controlli comporta maggiori guarigioni: 193 in provincia, di cui 88 nel comprensorio forlivese.

PAOLO MASPERI DIRETTORE OSPEDALE

«È vero che i cluster dell'infezione sono principalmente riferiti alle case di riposo, ma la circolazione del virus tra la gente c'è ancora»

IL PIERANTONI È PRONTO

«Se solo la ripresa dei contagi e dei ricoveri dovesse essere quanto meno accennata, abbiamo ancora capacità ricettiva»

Mascherine e visiere: continua la pioggia di donazioni all'Ausl

FORLÌ

La Cooperativa Antonio Fratti di Forlì ha donato ieri sessanta visiere per gli operatori sanitari impegnati nella lotta all'emergenza Covid nell'ospedale Morgagni-Pierantoni. La direzione sanitaria, rappresentata dalla dottoressa Elena Vetri, ha rin-

graziato la cooperativa per il gesto di generosità. Diecimila mascherine sono state invece donate dalla comunità cinese di Forlì tramite la ditta Life 365 che si è occupata dell'organizzazione di tutta la donazione. Il trasporto è stato pagato dalla ditta Ceracarta di Forlì di Alessandro Bandini.



Elena Vetri e Sandra Nocciolini con il materiale donato

ALEA AMBIENTE SPA

AVVISO DI PROROGA TERMINI
CIG 8248415762. In riferimento alla procedura aperta per l'affidamento del servizio di somministrazione lavoro, di ricerca, selezione e gestione del personale fornito in somministrazione e archiviazione dei curricula ricevuti da Alea Ambiente spa, pubblicato in GURI n. 34 del 23/03/2020 si proroga la ricezione delle offerte: anziché: 28/04/2020 Ora: 12.00, leggi: 15/05/2020 Ora: 12.00. Invio presente avviso in GUCE: 02/04/2020.
Il Responsabile del Procedimento
Paolo Di Giovanni



CESENA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Ancora 4 morti: due all'interno della casa di riposo

Undici nuovi contagi: tra i decessi c'è anche quello di un conosciuto ingegnere che viveva a Sant'Egidio

CESENA

Ancora 4 morti nel cesenate tra le persone infettate dal Covid-19. Legato in qualche maniera al coronavirus c'è un nuovo decesso di una persona nota in città: un ingegnere di S. Egidio. Ancora da allarme rosso poi resta la situazione di tutte le case di riposo. Prova ne sia che due dei nuovi decessi sono riconducibili agli anziani infettati del Don Baronio.

Le vittime

In queste ore sono terminate le operazioni di cremazione e di sepoltura delle vittime legate al periodo di Pasqua. Come Oliviero Lodigiani, classe 1953, Annamaria Bernieri, classe 1932, ed una donna di 94 anni infettata da Covid che era ricoverata in una struttura a Lugo: Assunta Severi.

Il computo dei decessi classificati ieri tra i malati parte dall'ingegner Iader Pieri: 71 anni. Persona notissima nell'ambiente professionale ed anche nella sua frazione di residenza (S. Egidio) dove frequentava il Bar Centrale con gli amici. Lascia la moglie Silvia, i figli Marco e Nicolò, la mamma Adriana, il fratello Walter e la sorella Ildaura.

Sempre tra quelli classificati ieri da segnalare il decesso avvenuto a Forlì del cesenate Pasquale Cozzolino, 77 anni, e di due degli ospiti della casa di riposo Don Baronio: Maria Assunta FiuZZi, 80 anni, è morta due sere fa mentre

era ieri da soli pochi minuti quando è morto l'87enne Rino Turci.

Inumeri

La giornata di ieri è tornata a scendere dal punto di vista dei contagi (+11 complessivi). Cesena ha registrato finora 385 casi (+6 dal giorno prima) a seguire da inizio crisi Bagno di Romagna 14, Borghi 1, Cesenatico 52, Gambettola 21 (+1), Gatteo 23, Longiano 12, Mercato Saraceno 24, Montiano 4, Roncofreddo 3, San Mauro Pascoli 18, Sarsina 6, Savignano 29 (+4), Sogliano 3, Verghereto 8 per un totale del comprensorio cesenate di 603.

Il fronte più caldo restano le strutture residenziali per anziani e per disabili: sia pubbliche che private. Lo ha ribadito anche ieri il sindaco Enzo Lattuca nel corso della diretta Facebook delle 12.

Anziani e disabili

«Sono strutture che ospitano persone particolarmente fragili e questo le rende realtà complesse». Proprio in virtù di questa complessità da parte di Ausl e Comune c'è grande attenzione: «Abbiamo emesso un'ordinanza che rende obbligatoria una formazione a cura del personale Asl, dedicata ai lavoratori di queste strutture. Per ospiti e operatori di queste realtà esiste inoltre un protocollo dedicato anche per i tamponi, che vengono fatti alla comparsa dei primi sintomi sia agli ospiti

che agli operatori: è una priorità assoluta». Nella giornata di ieri, anche nel corso di una conferenza stampa col prefetto Corona, Lattuca ha spiegato la situazione delle strutture residenziali cesenate. Al momento si sono registrati contagi al Maria Fantini, al Don Baronio, al Lieto Soggiorno di Macerone, ed alla Fracassi di Gatteo, ma nei giorni scorsi, ha riferito il sindaco, sono stati fatti tamponi anche alla Violante Malatesta di Case Finali, alla Navacchia di via Boscone ed al Roverella.

«Il manifestarsi di stati febbrili in ospiti o operatori ha fatto scattare i protocolli e sono stati fatti tamponi a tappeto e tutti hanno dato esito negativo, questo a dimostrazione del fatto che se ci sono realtà di cui non si parla, non è perché non le stiamo trascurando».

Un protocollo simile ieri è scattato anche alla casa di cura San Lorenzino, e in una struttura per anziani di San Mauro Pascoli (Domus Pascoli).

Agli ospiti e alle loro famiglie, ma anche ai lavoratori di queste strutture il sindaco ha espresso la sua vicinanza: «Non è semplice il lavoro che stanno affrontando anche sotto il profilo umano e psicologico».

In particolare modo in luoghi come ad esempio al Don Baronio: dove gli ospiti sono nella quasi totalità gravati da patologie che da sole viaggiavano già "pre Covid" su binari drammaticamente già definiti e che i coronavirus sta accelerando. Senza neppure la possibilità per i parenti, di visitare i propri cari ed avendo come unico conforto gli aggiornamenti telematici forniti con cura e costanza dai vertici della struttura.



Personale sanitario all'interno del Don Baronio: in alto il 71enne Iader Pieri

«In tutti gli ingressi dell'ospedale del gel igienizzante non c'è traccia»

CESENA

«In tutti gli ingressi dell'ospedale Bufalini non c'è traccia del gel igienizzante per le mani e in un momento storico come questo mi sembra incredibile».

È la segnalazione al Corriere Romagna di una lettrice, che continua: «Ho segnalato questa mancanza all'ufficio relazioni con il

pubblico e mi è stato risposto che i dispenser non vengono più messi a disposizione "perché c'è gente che li ruba". Mi è sembrata una risposta superficiale, visto che credo che ci siano tanti modi per mettere il gel igienizzante a disposizione degli utenti in sicurezza. Inoltre nel vecchio ingresso vedo un via vai continuo di ambulanze e sarebbe un servizio pre-

zioso anche per gli addetti».

La mancanza, come detto, è stata segnalata nell'ingresso principale, nel vecchio ingresso del Bufalini e anche negli altri punti di accesso: «È una lacuna grave e non me la spiego - continua la lettrice - soprattutto se penso ai tanti anziani che entrano ed escono dalla struttura, persone che nel tragitto verso i reparti magari utilizzano l'ascensore o toccano i corrimano delle scale. Spero che chi di dovere colmi al più presto una mancanza che non si addice a una struttura come il Bufalini».

La scuola Alighieri di Savignano apre il giardino ai ragazzi disabili

SAVIGNANO SUL RUBICONE

La scuola Dante Alighieri apre i cancelli per mettere il proprio giardino a disposizione di bambini e ragazzi con disabilità. Dopo l'esperienza di Santarcangelo, da ieri a Savignano, a seguito di una disposizione del servizio Tutela minori dell'Unione Rubicone che recepisce l'indicazione

della Regione Emilia-Romagna, alcune famiglie del territorio possono fruire dello spazio verde retrostante la scuola Dante Alighieri. Sulla stessa linea si sta muovendo anche il sindaco di Gatteo Gianluca Vincenzi che martedì sera ha annunciato l'imminente apertura, con la stessa finalità, del parco della scuola Moretti di Sant'Angelo di Gat-



BATTAGLIA, TRA LE MURA DOMESTICHE

Spezzare i contagi tra conviventi che sono quelli più frequenti assieme a quelli di ambiente sanitario

AGRICOLTURA, MOLTI DUBBI

Il problema potrebbe essere la mancanza di braccianti o la carenza di prodotto causa gelo



Due strutture alberghiere pronte a ospitare i cesenati contagiati: oggi i sopralluoghi

Lattuca: «Soluzione che cercheremo di incentivare poiché in famiglia risulta difficile rispettare i protocolli sanitari»



Lo scambio alimentare in via Francesco d'Assisi

Anziani e disabili Controllo alle strutture Due multe in provincia

CESENA

Vigilanza presso le strutture ricettive sanitarie e socio assistenziali destinate ad ospitare persone anziane e con disabilità. I Nas nell'ultimo periodo in Italia hanno eseguito verifiche presso 918 strutture, riconducibili a residenze assistenziali assistite (R.S.A.), centri ad orientamento sanitario-riabilitativo e di lungodegenza, nonché varie tipologie di attività assistenziali come case di riposo, comunità alloggio e case fa-

miglia. In questi primi quattro mesi del 2020, le verifiche hanno evidenziato irregolarità nel 20% dei controlli.

Le 212 irregolarità amministrative contestate riguardano inadeguatezze strutturali, gestionali ed autorizzative, quali la mancanza di figure professionali adeguate alle necessità degli ospiti, la presenza di un numero superiore di anziani rispetto al limite previsto e l'uso di spazi e stanze inferiori a quelli minimi previsti. Sono state denunciate in generale 172 perso-

ne, in particolare gestori e operatori ritenuti responsabili di abbandono di anziani e mancata assistenza e custodia con 25 provvedimenti di chiusura d'imperio. Sono state 104 in Italia le strutture sanzionate nei controlli mirati per il Coronavirus. Con 15 ordinanze di chiusura. In regione sono state fatte multe per 5.000 euro a 9 attività del bolognese. Nella provincia di Ravenna sono state controllate 7 attività, ed elevate sanzioni per un importo complessivo di 3.300 euro e denunciata una persona per inosservanza a norme disciplinate dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica di Sicurezza.

A Forlì-Cesena sono state controllate 2 attività, ed elevate sanzioni per un importo complessivo di 5.000 euro. Infine, a Ferrara sono state controllate 8 attività.

teo.

Si tratta di un servizio rivolto in particolare a coloro che presentano condizioni di elevata fragilità psichica e quadri spesso associati a disturbi del comportamento, per cui le misure restrittive di contenimento del virus Covid-19 e la prolungata permanenza in casa rischiano di causare situazioni insostenibili per sé e per i propri familiari.

L'Unione Rubicone e Mare ha contattato le famiglie che potrebbero beneficiare delle uscite dal proprio domicilio. Ogni famiglia ha accolto di buon grado

l'opportunità offerta in base alle proprie necessità e a ciascuna rilasciata la certificazione di legge che attesta lo stato di salute dei ragazzi interessati. La documentazione dovrà accompagnare la persona. Le uscite sono organizzate in orari prestabiliti, per evitare assembramenti e consentire il distanziamento necessario.

Per permettere l'accesso alle sole famiglie cui è destinato il servizio, il giardino della scuola è sorvegliato dai volontari Auser per i quali è prevista una specifica formazione.



L'ingresso della Dante Alighieri

CESENA

GIORGIA CANALI

Previsti per la giornata di oggi due sopralluoghi dell'Asl in altrettante strutture alberghiere cesenati che si candidano a diventare strutture per persone positive al Covid-19. Se i protocolli messi in azione finora si sono dimostrati efficaci a impedire il contagio al di fuori delle abitazioni di chi risultava positivo, la nuova frontiera del contrasto alla diffusione è dentro le famiglie: «Non sempre la casa in cui si vive consente un isolamento efficace - spiega il sindaco Enzo Lattuca - ed è molto difficile in famiglia rispettare i rigidi protocolli sanitari previsti in questi casi». Da qui la possibilità, in caso di positività di fare la degenza in una struttura alberghiera convenzionata, «ovviamente non si tratta di un obbligo, ma di una soluzione che cercheremo di incentivare». L'esito dei sopralluoghi dipenderà dalle caratteristiche delle strutture, in caso di idoneità privato e asl dovranno trovare un'intesa sulla convenzione.

La consueta diretta

Anche ieri si è rinnovato l'appuntamento su Facebook del sindaco per rispondere alle domande dei cittadini. Tra queste alcune riguardavano i buoni spesa: il fondo «è praticamente esaurito», ma l'invito che il sindaco ha rivolto a una utente che chiedeva se la possibilità di fare domanda sarebbe stata riaperta per chinon è riuscita a farne richiesta in tempo, è stato quello di prendere contatto con

l'amministrazione: «Chiami e presenti la sua situazione, non vogliamo lasciare indietro nessuno».

La ripartenza

«Ancora non sappiamo come sarà la ripartenza - ha detto in risposta ai commenti - credo che nei prossimi giorni il tema della riapertura che sarà graduale e accompagnata da disposizioni nuove, verrà posto sia livello nazionale che regionale. Sono convinto che nei prossimi giorni avremo novità, anche perché tutti dovranno avere il tempo per organizzarsi in vista della graduale riapertura».

Agricoltura

Prevista nei prossimi giorni una riunione con le associazioni agricole: «In questo caso ancora non sappiamo se il problema sarà la mancanza di braccianti nelle nostre campagne o se sarà la mancanza di prodotto da raccogliere a causa delle gelate di fine marzo».

Solidarietà

Nel corso della diretta è arrivata anche una testimonianza di solidarietà: «Ricordo che in via San Francesco d'Assisi 75 c'è un punto dove «chi può mette e chi ha bisogno può prendere» - racconta Erika - per Pasqua praticamente tutto quello che c'era è andato via e ne siamo felici. Ora chi può può rimettere qualcosa». «Sono orgoglioso - ha replicato Lattuca - di essere sindaco di una città che sa essere solidale e che in larga parte sta dando prova di grande rispetto delle regole».